



«Intonato il De Profundis delle Associazioni di Horgen»?

Lungi da me di voler fare della retorica, di voler criticare l'operato delle Associazioni, tantomeno voglio coinvolgere il gruppo di cui faccio parte, con codesto mio articolo, se così lo si può definire. Ma mi sia concesso, e mi si consenta come (emigrante) di riflettere ed analizzare la situazione creatasi dopo i fatti, che ormai a tutti sono noti; fatti avvenuti nella serata dell'otto Novembre scorso. Se ancora una conferma andavo cercando di quanto astio, rancore serpeggi in seno alle varie Associazioni, ebbene la risposta l'ho avuta proprio in sudetta serata.

Spesso e volentieri, in alto loco, si gioca sulla parola: (Emigrante - Emigrazione). Emigrazione, che per una serata, visto il problema ivi trattato, ha risposto assai positivamente e che per il disagio di taluni, si è vista rimandare a casa con due semplici parole - la sala a nostra disposizione è troppo piccola-. Mentre a mio avviso, con la volontà di tutti, certamente il problema sarebbe stato sormontato!.. La verità purtroppo stà altrove: nel non voler collaborare in nessun modo, per il bene dell'emigrazione locale.

Ora se l'esempio ci induce a riflettere, a ponderare bene sulle scelte che in futuro dovremmo fare; io dico a codesti signori, che il loro comportamento, se non è falso è perlomeno dubbio. O si lavora per l'emigrante; senza guardarlo in faccia di quale colore esso

sia, oppure si ha il coraggio di dirlo e non scaricare ed accusare persone totalmente estranee ai fatti. L'Era di Mussolini è da un pezzo tramontata!.. Se le forze dell'emigrazione sono solo quelle: che per volontà o costrette-aderiscono alle varie associazioni è ben misera cosa; mentre molti di più sono gli emigranti residenti in Horgen, che non aderiscono a nessuna forza politica, ed è di codeste persone, che nessuno ne tiene conto, o lo si fa soltanto superficialmente.

E' possibile che in un futuro ci si debba pentire di codesta negligenza. Se si cercava un'ancora più profonda e marcata spaccatura, in seno alle Associazioni, ebbene in questo devo amaramente ammetterlo (ci sono perfettamente riusciti!..) Più di vittorie di taluni, o di sconfitte di altri, quello che più è stato preso per il fondello, è stato ancora una volta (L'EMIGRANTE!..)

Mario Zannin



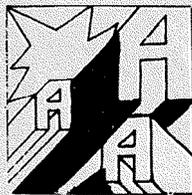
Indice:

Attualità dal Sihltal e dal lago

Missione e Comunità

Diamo la voce a ...

Veglionissimo di Carnevale



Attualità dal Sihltal al lago

Horgen: Festa del Migrante

Volendo porre la Festa del Migrante tra i momenti importanti della vita comunitaria, parrocchia svizzera e Missione Cattolica italiana, hanno celebrato la Festa come momento di profonda riflessione e impegno comunitario. La celebrazione eucaristica comunitaria il cui tema era: I ragazzi in emigrazione; è stata strutturata in modo da evidenziare tutta la problematica che tocca questa parte dell'emigrazione.

All'inizio del servizio religioso dopo il saluto rivolto in lingua italiana e tedesca dai celebranti, un gruppo di ragazzi di diversa nazionalità: francese, italiana, jugoslava, svizzera, spagnola, cecoslovacca, ha dato ai presenti il saluto nella lingua madre.

L'eucaristia comunitaria si è soffermata attraverso proiezioni di statistiche: Quanti sono gli stranieri nella nostra parrocchia; e sulla proiezione di alcuni punti riguardanti il problema della seconda generazione:

- 1) Ragazzi non radicati da nessuna parte.
- 2) Alienati dai loro stessi genitori.
- 3) Poche possibilità di una formazione.

Che fare? a questo interrogativo si è cercati di abbozzare una risposta:

Che fare di fronte ai problemi che toccano la seconda generazione?

Cerchiamo di non trasformare tutto in un alibi: tanto non si può fare nulla. Occorre guardare la realtà, e guardarla anche spietatamente.

1) Può essere una affermazione molto pesante dire che il problema della 2ª generazione non è conosciuto né dagli svizzeri né dagli stessi italiani nelle sue conseguenze.

Ed allora il primo impegno è quello di conoscere e far conoscere la situazione di questi giovani.

Un'inchiesta campionario fatta in collaborazione con il Missionario di Bülach e di Winterthur e il sottoscritto, potrà aprirci gli occhi.

2) Un'altra verità da sottolineare sono le difficoltà per una giusta integrazione della 2ª generazione nella società svizzera. E' necessario allora l'impegno ed operare in ogni campo

perchè sia resa loro possibile una vera partecipazione, che permetta loro di assicurare una uguaglianza sostanziale di possibilità come i loro coetanei svizzeri, nella scuola, nel lavoro, nella cultura.

Poichè molte famiglie non sono preparate al problema, bisognerà aiutarle a porsi in modo cosciente e aperto di fronte alla situazione dei loro figli.

Per una più diretta azione con i giovani occorre saper valorizzare i gruppi giovanili, italiani o svizzeri.

La missione e le parrocchie svizzere devono dedicare molte più attenzioni ai giovani e accettare le loro critiche. Si parla spesso di integrazione dei giovani, dimenticando che essa deve avvenire sul piano familiare e non individuale del ragazzo.

L'integrazione è prima di tutto partecipazione a creare un tipo di vita che vada bene a tutti, non ad accettare supinamente un modello di società che per quanto buono è sempre perfettibile, specialmente se nuovi elementi vi entrano a far parte.

E' nella direzione della partecipazione di tutti gli emigrati che ci si deve muovere se si vuol raggiungere l'obiettivo della integrazione dei piccoli e se si vuol allontanare il sospetto che si punta sui giovani perchè fanno comodo in una società che sta invecchiando in fretta.

Se non sarà tutta la famiglia a integrarsi attraverso la partecipazione, la società svizzera perderà i giovani, lasciando i loro genitori in uno stato di perenne sfruttamento. Anche a noi stranieri si deve chiedere fiducia e collaborazione. Occorre lealmente riconoscere che la fiducia rimane molto scossa e la collaborazione è mancante. Ecco perchè la giornata del migrante deve servire da una parte come dall'altra ad una forma di auto-critica. Una coppia di genitori italiani e svizzeri ha presentato all'altare le offerte per la Messa (Famiglia Lalli e Famiglia Grab) e gli stessi hanno distribuito la Comunione. Il discorso religioso ha avuto la sua concreta testimonianza nel pranzo comunitario.

Il gruppo di base e il gruppo giovani «Amici di tutti» hanno lavorato in modo veramente encomiabile, suscitando l'ammirazione della componente italo-svizzera.

La sala della parrocchia ed un'altra saletta, avevano l'aspetto accogliente e signorile di un grande ristorante. Su ogni tavolo figuravano i nomi di coloro che si erano annunciati, una decorazione natalizia opera di Giovanni Gaeta e Mario Zannin. Alle pareti diverse figure di bambini per sottolineare il contenuto della Festa: bambini in emigrazione.

Il pranzo era rappresentato da tre menù che sono risultati così ordinati: 140 porzioni di lasagne, 60 di spaghetti, 40 di rigatoni.

Il tutto innaffiato da vino Valpolicella.

E' doveroso a questo punto aprire una parentesi per un GRAZIE alla troupe della cucina: il gruppo delle donne di base: Vittoria — Luciana — Gabriella — Marisa — Mariannina — Norma — Olga che con il nostro Guido hanno permesso di dire agli invitati: «pancia mia, fatti appanna!»

In questo grazie accumuliamo tutti gli altri collaboratori, e i suggeritori, che a tavolo, nelle riunioni, hanno contribuito alla riuscita della Festa.

A chiusura della nostra cronaca, dobbiamo sottolineare l'ammirazione e i complimenti ricevuti dalla comunità svizzera, dei quali s'è fatto interprete particolare il nostro carissimo Gusti Zimmermann, parroco, del quale pubblichiamo la seguente lettera:

Lieber Franco,

liebe Frauen und Männer von der Basisgruppe, liebe «Amici di tutti»,

es ist mir ein ganz grosses Anliegen, Euch allen herzlich zu danken. Was Ihr am «Ausländersonntag» (2. Dezember) in Horgen getan habt, war wirklich grossartig. Über 70 Personen haben vor und hinter den Kulissen gearbeitet, dass nach der Gemeinschaft in Gottesdienst auch Gemeinschaft bei Essen und Trinken sein konnte. Die freundlich dekorierten Räume luden ein zu einem frohen Fest. 140 Portionen Lasagne, über 100 Portionen Spaghetti und Rigatoni (!) wurden vorbereitet und auch gegessen.

Es war wirklich ein schöner Tag und ich weiss, dass er ohne Euch nicht möglich gewesen wäre.

Ihr habt ein wirkliches Zeichen gesetzt und einen wichtigen Schritt getan zur Begegnung zwischen Ausländern und Schweizern.

Nochmals herzlichen Dank!

G. Zimmermann, Pfarrer

E dulcis in fundo: un omaggio di Fr. 300 dello stesso Gusti per una bicchierata e un pezzo di torta.

GRAZIE carissimo Gusti.

Wädenswil:

Rappresentante italiano nella Kirchenpflege.

Già da circa un anno la Kirchenpflege di Wädenswil, ha scelto tra la Comunità italiana di Wädenswil, un rappresentante per gli stranieri, in senso al suo consiglio.

La scelta è caduta su Michele Pellegrini, conosciuto tra la Comunità italiana come Mike.

Mentre ci congratuliamo con la Kirchenpflege di Wädenswil, per una apertura che mostra una particolare sensibilità verso la componente straniera, non possiamo anche non congratularci con il Signor Pellegrini.

La sua militanza nell'emigrazione di Wädenswil, che data da molti anni, lo fa conoscitore di tutte le istanze presenti nella Comunità in emigrazione.

E' pure necessario sottolineare che la presenza di Pellegrini nella Kirchenpflege, sia pure solo a titolo consultivo, non deve essere un modo per dire: «Adesso s'arrangi lui».

E' una politica che spesso viene usata nel nostro ambiente. Pellegrini non potrà mai portare avanti un discorso costruttivo in favore della Comunità, se non sente che attivamente è appoggiato dalla base.

E la base sa benissimo che esistono tanti problemi. Spesso a livello di Comunità in emigrazione ci lamentiamo del rapporto con la chiesa locale, senza però mostrare l'interesse per un dialogo aperto.

La Kirchenpflege di Wädenswil, ha fatto un passo verso di noi; ora tocca a noi non deludere questa fiducia e offrire la nostra collaborazione. Ci lamentiamo giustamente che non abbiamo dei diritti, pur avendo dei doveri, ma questo primo passo della Kirchenpflege di Wädenswil, può diventare con il nostro impegno e con lo stimolo offerto a Pellegrini, l'inizio di una politica, magari dei tempi lunghi, che potrà avere risultati positivi.

Thalwil

Festa del Migrante

Posticipata di 15 giorni, sulla data fissata a livello nazionale, la parrocchia di Thalwil ha celebrato la festa del migrante.

Si è voluto associare al momento religioso, un momento familiare comunitario. Soprattutto per sottolineare come religione e vita non sono binari separati, ma un solo binario: nell'essere umano infatti non si può stabilire una linea di demarcazione tra il religioso e l'umano, a meno che si voglia svuotare per il credente, il valore profondo dell'Incarnazione: «Ero straniero e mi hai accolto».

La Messa celebrata comunitariamente: comunità cattolica svizzera e italiana, ha voluto sottolineare che davanti a Dio siamo tutti uguali: uomini stanchi con in cuore tanti sogni e speranze..

La verità assume un altro aspetto quando si tratta di viverla nella sua dimensione umana, di contatto e rapporto con gli altri uomini.

E qui sia da parte svizzera come da parte della componente emigrante, si accampano vecchi alibi di vicendevole incomprensione, senza cercare di confrontarsi, o senza impegnarsi a non dare le dimissioni della propria coscienza: però questi svizzeri ... però questi stranieri. Le nostre convinzioni anche se a volte messe a dura prova dalle difficoltà della vita, dovrebbero non commisurarsi sulla posizione degli altri, ma essere vissute, nonostante tutto. E' in questa ottica che al momento religioso si è aggiunto un momento familiare comunitario. Il gruppo di Base di Thalwil ha voluto preparare un pranzo familiare: un gruppo di donne: Lucia — Fernanda — Silvia — Anna — Giuseppina, sotto la guida di Lucia Benegiamo hanno offerto una spaghetтата da far invidia ai migliori cuochi italiani. Il gruppo giovani «Amici di tutti» della Missione di Horgen, a sottolineare come la Missione non è un ghetto, ma che i vari gruppi devono essere disponibili per le varie Comunità della Missione, hanno prestato il servizio come impeccabili camerieri in sala.

La partecipazione alla Messa e poi al pranzo comunitario, durante il quale, stranieri e svizzeri hanno famigliarizzato, hanno dimostrato che se il discorso è stato aperto con un piccolo passo, non deve essere lasciato cadere o rappresentare un alibi alla nostra coscienza: «Abbiamo celebrato anche la festa del migrante».

E' un discorso che deve essere continuato, soprattutto là dove i problemi toccano tutta la componete della Comunità, e là dove il nostro Credo calandosi nella concretezza, può diventare o una testimonianza o una ipocrisia. Ai carissimi Alois e Gregor, parroco e vicario della Comunità svizzera, al gruppo di Base che si è impegnato, agli «Amici di tutti», un grazie di cuore.

A tutti i partecipanti l'augurio a realizzare nella quotidianità della vita, ciò in cui dicono di credere, nonostante tutto.

Langnau **Festa familiare** **(Co.ge.s.)**

Da molto tempo non si organizzava una festa a Langnau, il Co.ge.s. ha voluto rompere il ghiaccio, organizzando appunto la Festa della Famiglia il 1° dicembre 1979, dietro lo stimolo

provocato dalla Herbstfest, una festa organizzata dagli svizzeri in collaborazione con il Co.ge.s.

Dapprima si pensava di fare qualcosa di semplice e assai ristretto, invitando solo le famiglie di Langnau, poi, constatando che le casse del Comitato erano vuote, si è voluto organizzare una manifestazione in grande stile. Grazie alla generosità delle fabbriche, dei negozi e di singole persone, si è potuto organizzare la «ruota della fortuna» che ha portato molta fortuna nelle casse del Comitato. Il programma prevedeva oltre agli indovinelli e giochi, un varietà di balli: dal Valser al Rock en Roll, e un numero speciale presentato dalle ragazze di Horgen «Il ballo del Sole», che ha acceso l'atmosfera.

Per saziare la fame c'era un piatto freddo di salumi misti all'italiana, e per spegnere la sete c'era del buon Barbera e Valpolicella. Erano presenti alla manifestazione gente di Langnau, ma parecchie erano le persone venute dai paesi confinanti e perfino da Zurigo. Tra le personalità presenti abbiamo notato: da parte Svizzera, il Pfarrer Marty, Sig. Capol, Sig. Hostettler, Sig.ra Feh, e per la parte italiana: Don Franco Direttore della Missione «ALBIS», il presidente dell'AVIS Sig. Benvenuti, il presidente del «gruppo Bergamaschi nel mondo» di Zurigo, Sig. Curr Silvio.

Il Co.ge.s. è soddisfatto per l'andamento della festa sotto ogni punto di vista. Ringrazia tutti i partecipanti ma in modo particolare il Sig. Räßsamen che ha messo a disposizione gratuitamente l'impianto stereofonico, la Kirchenpflege che ha messo a disposizione la sala del centro. Ci si augura che si possa ripetere ogni anno questa bella e riuscitissima manifestazione.

AVVISO:

Il Co.ge.s. prende l'occasione del giornalino «INCONTRO» per invitare tutte le famiglie italiane di Langnau ad un incontro di carattere culturale, **Domenica, 13. Gennaio 1980** ore 15.00 presso la sala del centro parrocchiale. Verranno proiettate le Diapositive preparate dai ragazzi del corso di scuola media sul tema natalizio. Vi attendiamo numerosi con i vostri figli.

Il Comitato-genitori

Kilchberg

Giornata dell'Emigrante (10. 11. 79)

E' ormai tradizione a Kilchberg di organizzare questa giornata dell'emigrante il sabato sera, per dare la possibilità di incontrarci nella sala del centro parrocchiale e trascorrere due ore in conversazione amichevole.

L'inizio della giornata prevedeva, come sempre un incontro liturgico, con la Messa comunitaria, ore 18.30 celebrata dal parroco e dal missionario.

I canti erano eseguiti da tutta l'assemblea ed erano alternati da canti italiani e tedeschi.

La novità di quest'anno consistette nel fatto che il famoso piatto degli «Spaghetti» è stato preparato dal gruppo dei giovani di Kilchberg.

Si era sempre sentito dire che questi giovani erano capaci solo di ballare o fumare ..., ebbene chi era presente alla manifestazione ha potuto constatare di persona che essi hanno organizzato tutto — quasi alla perfezione.

Perciò il nostro sincero ringraziamento va senza dubbio a tutto il gruppo dei giovani che si è prodigato alla riuscita dell'incontro.

Ma non possiamo dimenticare anche il gruppo dei cantori italiani di Kilchberg (già per chi non lo sapesse anche a Kilchberg c'è il gruppo di cantori — una ventina — anche se non professionisti ...) che con i propri canti popolari hanno saputo ricreare un'atmosfera di simpatia. Riguardo al numero dei partecipanti dobbiamo sottolineare che pressa poco era il medesimo dello scorso anno cioè circa 180 persone tra svizzeri e italiani che si sono incontrati dopo la Messa serale.

Oltre 500 alla festa dell'emigrante (2. 12. 79) in Adliswil

Sotto il patrocinio della Commissione stranieri del comune di Adliswil, è stata organizzata la giornata dello straniero con la collaborazione del gruppo liturgico italiano e dei gruppi svizzeri (Frauen- e Männerverein).

Nell'ultima seduta della commissione stranieri si era dibattuto a lungo il problema di fare un Treffpunkt a carattere popolare e familiare. Ora l'occasione della giornata dello straniero offriva finalmente un valido motivo di organizzare su scala comunale un incontro di questo genere.

Veniva scelta la data del 2 dicembre, perchè coincideva con la prima domenica del mese, dove sempre in Adliswil si celebra la «Familien-gottesdienst».

Nella Messa comunitaria, celebrata quest'anno nella chiesa protestante, data la chiusura momentanea per motivi di restauri di quella cattolica, vedeva riunito un grande numero di persone appartenente alle diverse nazionalità. Numerosi pure i bambini, anche perchè il tema della giornata, fissato dalla lettera pastorale dei Vescovi svizzeri, riguardava appunto il problema della seconda generazione.

La liturgia della Messa era stata coordinata dal gruppo misto liturgico, che oltre alla presenza dei due Missionari stranieri (italiano e spagnolo) prevedeva anche canti nelle quattro lingue principali (tedesco — italiano — francese — spagnolo) e soprattutto, questa è stata la novità di quest'anno la predica venne svolta, con traduzione simultanea, nelle due lingue più parlate e cioè tedesco e italiano.

La giornata non si è esaurita con la funzione liturgica, ma era previsto presso il centro cattolico un pranzo a base di spaghetti alla bolognese.

Oltre 500 persone hanno consumato il pranzo e poichè le sale del centro non potevano contenere un numero così elevato, parecchie persone sono state costrette a restare all'aperto ... fortuna volle che la giornata era tiepida e si poté resistere al freddo anche tramite alcuni bicchieri di «Merlot».

Erano previste ulteriori manifestazioni e attrattive per il dopo-pranzo. Per i bambini infatti è stato programmato un film di cartoni animati, mentre per gli adulti veniva offerta la possibilità di ascoltare un poco di musica e partecipare a qualche numero di ballo.

La giornata o meglio l'incontro familiare terminava verso le 17.00, un ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato, ma in modo speciale a coloro che hanno collaborato nei vari modi alla riuscita dell'incontro.

Da sottolineare che il ricavato della festa andrà tutto a beneficio di quelle famiglie indocinesi che verranno prossimamente ospitate in Adliswil.

S. Nikolaus (9. 12. 79) a Kilchberg

Come è ormai tradizione, si è svolta ancora a Kilchberg, la manifestazione e l'incontro di S. Nicola con i bambini delle tre comunità di Kilchberg, Adliswil e Langnau. Eravamo nell'anno del Bambino, per questo motivo gli organizzatori hanno pensato bene di mettere nel programma numeri che avrebbero non solo interessato i bambini presenti in sala, ma che avessero a coinvolgere nella preparazione un numero sempre più grande di loro.

A Langnau per esempio c'era stata la preparazione delle Dia (durata ca. 30 m.) sotto la guida di Claudio Forchini, e che aveva impegnato per oltre due mesi i ragazzi delle medie. Così pure per i ragazzi di Kilchberg, che benchè alla loro prima esperienza sul palcoscenico, hanno saputo dimostrare che sapevano bene la loro parte. Per i ragazzi di Adliswil, bisogna sottolineare che benchè erano stati presi un poco alla sprovvista tuttavia hanno dimostrato di saperci mettere tutta la loro buona volontà nel supplire alla difettosa preparazione.

Il programma iniziava verso le 14.00 con un film di cartoni animati. Forchini in qualità di presentatore dello spettacolo dimostrava che con i ragazzi bisogna aver pazienza — come il mago Zurlino.

Le scenette, poesie, Dia, disegni sul palcoscenico, erano intonate al clima natalizio, così come le suonate con il flauto da parte dei ragazzi di Langnau. Quando all'improvviso furono spente le luci in sala e venne annunciato che era arrivato S. Nicola con il carrettino siciliano, tutti i bambini hanno applaudito. Tutti i ragazzi presenti in sala ebbero la possibilità di ricevere dalle mani di S. Nicola il dono che consisteva in un pacco di dolci per i più piccoli e un libro per i più grandicelli.

Alla fine, nel trarre la somma dei doni distribuiti si è constatato che 125 ragazzi avevano partecipato alla manifestazione. Certamente non c'erano tutti i ragazzi delle tre comunità, però possiamo dire che circa le metà erano presenti. E questo è senz'altro il primo e il più bel risultato della manifestazione. Il Grazie perciò va ai bambini che hanno partecipato e ai loro genitori che li hanno accompagnati. Speriamo che il numero aumenti sempre più e che anche lo spettacolo migliori, questo è il desiderio degli organizzatori: le associazioni A.C.L.I. di Adliswil e Kilchberg e il Co.ge.s. di Langnau e Kilchberg.



La Missione a servizio della comunità

**IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì
dalle 8.30 alle 11.30**

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01/725 30 95

Orario S. Messa Horgen

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.15/11.15 S. Messa tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:

ore 18.00

S. Messa in lingua italiana

ore 19.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 7.30/10.00

S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:

ore 16.30—18.00

Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:

ore 18.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.00

S. Messa in lingua italiana

ore 10.00/11.15

S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:

ore 16.00—18.00

Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.

ore 20.00

S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:

ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

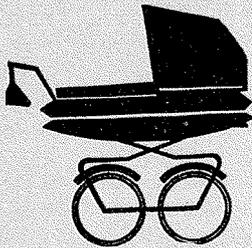
Domenica:

ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15

S. Messa in lingua italiana



Nastri Rosa

e

Azzurri

Battesimi

Sotera Luisa di Silvestro e Romano Giuseppe,
Richterswil

Torbio Monica di Fidel e Jiriti Francesca,
Richterswil

Di Maio Sabina di Antonio e Colella Angel, Au
Mastrangelo Brigida di Antonio e Carla
Gravante, Horgen

Quaranta Simone Marco di Andrea e Chiffi
Celeste, Adliswil

Ruotolo Biagio di Filippo e De Ponte
Antonietta, Adliswil



Fiori d'Arancio

Matrimoni

Conte Battista e Rossano Giovannina,
Kilchberg

Delmonte Angelo e Tringolo Enza, Langnau

Morti

Di Liberto Santina (di anni 33), Kilchberg

Di Liberto Santina

Il 24 ottobre di quest'anno moriva al Triemli-
spital di Zurigo la signorina Di Liberto Santina
di 33 anni, che da dieci anni abitava nella casa di
Riposo di Kilchberg e lavorava presso la ditta
Lindt & Sprüngli. Era una ragazza piena di
paure, insicura e tanto desiderosa di
affetto. Trascriviamo la lettera apparsa su
l'«Eco» del mese di novembre, dove la signora
Nena Fenu, che lavora presso l'ufficio del
personale della Lindt & Sprüngli fa alcune
riflessioni su determinati aspetti della vita in
emigrazione ...

Cara Santina,

*è da quando ti ho portato a Sesto Fiorentino,
chiusa in una bara fredda, che faccio tutto come
un'automa, come se facessi delle cose che non
mi toccano: una scissione tra me e le cose, quelle
che ti coinvolgono a tal punto da non sentirtle
più. Come te, Santina, eri come un'automa in
un Mondo ingrato, dove tutti ti stavano
attorno, ma non vicino per paura di restare
coinvolti dal tuo dramma, dal tuo dentro.
Da quel giorno mi sto chiedendo quali sono
state le ragioni del fenomeno. Se esiste un nesso
tra la tua malattia e la tua condizione di donna
quale è stato l'atteggiamento dei medici e della
scienza ufficiale nei confronti della tua
malattia.*

*Mi chiedo se la tua svalutazione come donna
non dipenda (o non sia dipesa) dal fatto che la
biologia, la cultura patriarcale e socio-culturale
del tuo ambiente, i rapporti madre-figlia non
abbiano fatto urto con i modelli e valori di
questa società fino a creare in te l'angoscia, la
paura, la morte. Un modello di donna debole e
di conseguenza il trattamento che ti è stato
riservato rispondeva a questo modello. Tu
vivevi la vita come una paura: paura di vivere,
di amare, di essere amata. Manifestavi aperta-*

mente la tua «colpa» di essere nata donna, ma nessuno ti ha dato retta, nessuno ti ha dato una mano e nessuno ha avuto né tempo né voglia di prendere seriamente il tuo problema. Avevi intuito i meccanismi che avevano contribuito a costruire questa donna diversa, che ti hanno insegnato a disprezzare.

Ti hanno detto che la tua vita avrebbe avuto senso solo se saresti riuscita a non deludere le aspettative degli altri. Ti hanno inculcato che l'amore era solo quello in funzione a un uomo, il resto era altro ed il senso della tua vita aveva valore solo tanto quando tu avresti dato questa risposta.

Non è servito a nulla aver capito i meccanismi se ti mancavano i mezzi per superare la tua condizione. Eri incollata a una immagine di donna, a una tradizione e educazione che facevano palpitare il tuo cuore solo di paura. La tua dignità è stata, quindi, defraudata, ignorata: dignità che ti veniva non in virtù di etichette, ma per il semplice fatto di essere persona umana, di essere al mondo.

Non ce l'hai fatta! Col gesto estremo hai rifiutato i modelli falsati e tutto sommato hai restituito alla società ciò che ti ha dato. Arrivata a questo punto non so se provare rabbia o pietà. Hai avuto il coraggio di rifiutare la vita totalmente.

Ma quante di noi vivono il suicidio quotidiano della propria condizione preferendo l'aspetto affascinante dell'autolesionismo alla lotta, al cambiamento?

Se il tuo gesto, il tuo non senso della vita aiuterà a riflettere vuol dire che non hai perso, ma solo pagato, lo spero, almeno! che l'indifferenza al problema non abbia toccato il fondo
ti abbraccio Nena

**diamo la voce
a...**

Una carellata sulla storia della violenza e del terrorismo

Nei primi anni del secondo dopoguerra nacque quello che oggi noi chiamiamo il terrorismo a sfondo politico. Un nuovo frutto di questa nostra civiltà. Un frutto disennato che ci fa vivere un presente violentissimo, pauroso, che

suscita al tempo stesso il coraggio e la forza di condannarlo, per non andare incontro ad un futuro spaventoso e senza speranza.

Nel 1948 spararono al leader comunista Togliatti. L'Italia col fiato trattenuto visse allora giornate sanguinose e drammatiche, alle quali seguirono scioperi generali nei grandi centri industriali. Fu solo l'inizio della campagna terroristica. In seguito ci fu la «crisi Tambroni» nel 1960, preceduta dalla caduta del governo monocolore democristiano a causa della sfiducia liberale. A Tambroni fu dunque affidato l'incarico di formare il nuovo governo. Formato il governo Tambroni, il popolo vedendo in questo governo una chiara ispirazione gaullista si oppose vivacemente. Si cominciò con manifestazioni in Emilia e in Sicilia. La crisi giunse all'apice quando il MSI, del quale furono determinanti i voti per la formazione del governo Tambroni, fissò il suo congresso a Genova, città di grande tradizione partigiana. Si mobilitò in tutta Italia l'antifascismo, mentre Genova era sull'orlo della guerra civile e a Roma seguivano grandi dimostrazioni. Ebbe la meglio l'italia antifascista e il bilancio fu di dieci morti. All'estero le cose non andavano meglio che in Italia. Prima John poi Robert Kennedy e Martin Luther King, tre uomini che ebbero qualcosa in comune, la pace, furono assassinati. John F. Kennedy fu ucciso, nel 1963, per troppa generosità.

Il 4 aprile 1968 Martin Luther King, leader della libertà civili per i negri d'America venne ucciso sulla terrazza mentre teneva un discorso a Memphis. Pochi mesi più tardi un altro assassinio sconvolse il mondo: l'uccisione del senatore Robert Kennedy.

Anche in Italia l'opinione pubblica era turbata dal terrorismo. Con il maggio '68 ebbe inizio il movimento e la contestazione studentesca. Furono mesi d'inquietudine in tutt'Italia ed in tutt'Europa. Si iniziò con l'occupazione delle università. Prese forma un nuovo pensiero politico. Uno degli ispiratori di questo pensiero, una specie di marxismo - leninismo, manifestatosi dapprima nei guerriglieri sud-americani, fu il tedesco Marcuse.

I movimenti studenteschi più critici erano in Germania e in Francia dove gli studenti alzarono le prime barricate e De Gaulle sciolse l'assemblea nazionale. Gli Slogans di quel periodo esprimevano rabbia e condannavano capitalisti, burocrati, professori. Iniziarono gli anni veri della violenza. Si formarono movimenti estremisti di sinistra e di destra ed erano sempre più la classe studentesca o il mondo operaio la miccia della violenza.

L'autunno caldo del 1969 fu un'emblematica dimostrazione. Scaddero cinquanta contratti di lavoro che coinvolsero cinque milioni di lavoratori. L'atmosfera diventò ben presto incandescente: una dimostrazione precedente aveva causato due morti. Nello stesso tempo a Milano, in piazza Fontana, esplose una bomba che provocò 12 morti. I colpevoli fin troppo noti Freda, Ventura, tutti neofascisti, conosceranno solo dieci anni dopo, al famoso processo di Catanzaro, la loro sentenza.

Sull'Italia gravava un clima di incertezza e di tensione. Gli inizi degli anni settanta mostrano un fenomeno di vasto effetto: la donna. Contemporaneamente alla formazione di gruppi estremisti nascono movimenti femministi, il cui scopo è di liberare la donna dalle varie oppressioni di cui è vittima. Sulle piazze si dibattono problemi come: emancipazione femminile, la pillola, il divorzio l'aborto. Anche questo fenomeno purtroppo si afferma con la violenza, se pure minore.

In Italia, in questi ultimi anni la violenza ha portato maggiormente la firma delle Brigate Rosse. Fondato a Genova nel 1969 da Renato Curcio, questo movimento di sinistra è diventato ben presto il pericolo numero uno per l'opinione pubblica. Le Brigate Rosse rivendicano infatti assassini ed attentati di prim'ordine, dalla uccisione del procuratore capo della repubblica Francesco Coco al rapimento di Aldo Moro con la strage della sua porta in via Fani, conclusosi con la barbara uccisione del leader democristiano. All'estero i movimenti estremisti colpiscono parallelamente. L'uccisione del capo della Confindustria tedesca Schleyer è stata un'ulteriore dimostrazione delle analogie della violenza negli altri paesi.

Un frutto, come si vede, la violenza o il terrorismo, che minaccia la convivenza civile e il sistema democratico, che si chiedono sempre più una spiegazione del fenomeno. Sicuramente c'è violenza perchè la si può esercitare. La democrazia favorisce più libertà di pensiero, indispensabile, ma allo stesso tempo permette di combattere ed abbattere un'idea contraria. Ovviamente è uno svantaggio della democrazia, cancellabile soltanto con la coscienza umana; vivere in democrazia vuol dire esercitare la libertà senza danneggiare l'idea del prossimo.

Un altro motivo, che potrebbe spiegare il fenomeno della violenza è la condizione sociale dei giovani. Il giovane è definito incosciente, senza scrupolo, in realtà tante altre circostanze lo spingono alla violenza. La disoccupazione, le delusioni apprese a scuola, la mancanza di affetto da parte dei genitori, l'incomprensione

in famiglia e soprattutto la mancanza di dialogo tra giovani e adulti. Questi sono i principali motivi che trascinano la gioventù al terrorismo e alla violenza. Come combattere questo atteggiamento? Si sa che ogni magistrato o giudice massacrato con o senza scorta ci sta a cuore, ci commuove, perciò dobbiamo difenderli, offrire loro maggior sicurezza, prima che sia troppo tardi.

La lotta al terrorismo va rafforzata man mano che la minaccia si fa più grave. Per questo l'opinione pubblica chiede al governo, alla magistratura alle forze dell'ordine maggior impegno nel loro dovere, maggiore decisione e onestà per sradicare il terrorismo.

Antonio Giacchetta



Una risposta

Dopo aver risposto al Signor Flumini, non posso non rispondere alla Signora Righetto, la quale alla fine del suo intervento polemico, mi vuol dipingere come una fanatica bigotta, o come una generale dell'esercito della salvezza, con tanto di litanie e tamburo.

Io, cara Signora, non voglio nè mi sento più cristiana di lei, nè voglio fare un discorso di pulizia. Io, desidero solo dire il mio parere. Circa l'aborto, il suo discorso, non si scosta molto dal mio (rilegga prego il mio passo, sul numero credo di giugno).

In merito al divorzio, non credo che nelle case dove tira aria di divorzio, ci si debba insultare o tirar seggiolate ad ogni piè sospinto, (mentre capita anche in case dove non si pensa neppure a divorziare) ma ci sono a volte situazioni vissute con dolore, in silenzio e con tanto rispetto.

Io, votai, giovanissima pro-divorzio, ma ora a distanza di anni, penso che molte volte, la consapevolezza di rompere un legame, non aiuti tante coppie a risolvere sia pure con fatica, la loro crisi. Ho sentito tante persone dire: «Ah, se avessi avuto pazienza!» «Ah, se non avessi preso la porta di casa, ora sarebbe diverso!» Quanti uomini prendendo una sbandata, escono di casa piantando tutto? Molti si pentono ma è molto difficile riprendere la vita familiare, dopo aver dato un colpo netto. E, chi è che nella maggioranza dei casi sentendosi più libero lascia la casa. L'uomo, e per superare talvolta, le sue crisi interne, non sentendo alcun stimolo in sé crede che sia più facile iniziare un nuovo

rapporto che tentare di aprire un dialogo con la propria donna. La donna, di solito, più matura e consapevole, cerca quasi sempre di superare le sue crisi, senza intaccare l'unità familiare. Inoltre, mi dica Signora, lei crede che siano più felici i figli del divorziati sbalottati tra madre e padre, troppo spesso usati come campo di battaglia e arma di ricatto fra i genitori? Non credo proprio!

Da ultimo il «grande femminismo», che ormai è morto e sepolto, avendo tradito tutte le aspettative e le speranze. Non sono io, ad accostare il femminismo al libero amore, le stesse femministe lo hanno fatto; liberandosi dei famosi tabù, esse hanno dato libero sfogo a libertà sessuali, parolacce e gesti osceni, d'altro canto di quali tabù si sono liberate, se non di quelli sessuali? Sono state proprio le femministe più oltranziste e sfegatate a far morire il loro movimento, che in breve tempo ha tradito tutte le sue migliori intenzioni. E cosa hanno ottenuto che la donna è ancora meno rispettata. Ecco cara Signora, il mio pensiero, in merito. In quanto al mio pseudonimo «Giapi», non è una volontà di nascondere la mia identità, ma una forma di timidezza. Inoltre chi pubblica le mie righe, sa benissimo il mio nome, cognome e indirizzo. Perciò penso che basti, non le pare?

Sua aff.ma Giapi

Riflessioni

I rintocchi di una campana che suona a morte, ci lasciano perplessi, ci turbano dentro; sembra che vogliamo ricordarci quanto può esser breve il nostro soggiorno su questa terra.

La morte di un nostro caro, di un amico o di un semplice uomo, interrompe per un attimo l'incessante ritmo della nostra vita e solo allora ci rendiamo conto che la morte è una realtà umana, tanto che riusciamo o no ad accettarla come tale. E' però la cosa più giusta che emerge in un mondo ingiusto e non ammette eccezione: ricchi o poveri, bianchi o neri, tutti dobbiamo morire. E' una realtà che il denaro non può comprare; anche i ricchi, sebbene chiusi in una bara d'oro, verranno ricoperti dalla stessa terra che ricoprirà gli umili corpi dei poveri, non ci sarà più nessuna distinzione, da cenere si ridiventa cenere.

Ma la morte ci fa paura più di ogni altra cosa, forse perchè non ci sentiamo mai pronti o forse perchè è veramente difficile accettarla come una realtà alla quale non si può sfuggire. Eppure fin

dalla nascita, sappiamo che dobbiamo morire, ma cerchiamo di non pensarci anche per evitare che il nostro essere rimanga scosso; preferiamo vivere sereni e tranquilli senza rovinarci l'esistenza, pensando alla morte. Ma proprio questa morte non manda biglietti da visita, arriva senza guardare in faccia nessuno, non risparmia nemmeno i bambini, insomma ai nostri occhi, spesso appare veramente spietata.

La vita però ci è stata data in prestito, per un periodo limitato; non è stato stabilito un termine, quindi dovremo sentirci sempre pronti a rendere questo prestito. Ma finchè si vive bene e si è in buona salute, la morte ci appare sempre più lontana, cerchiamo infatti di avvicinarla alla vecchiaia, anche sapendo che la realtà è ben diversa. E' come un frutto maturo che se non colto a suo tempo, si stacca dall'albero e cade, ma anche qui le cose procedono in modo diverso: spesso, anche i frutti acerbi cadono prima del previsto e questo, per la legge stessa della natura. Se pensassimo di più alla morte, saremo sicuramente più buoni e più umani: oggi la campana potrebbe suonare anche per noi. Invece noi, le persone, le apprezziamo più da morte che da vive; quando uno muore, gli si rendono onori e lodi e magari da vivo, è vissuto nell'ombra, ignorato o schivato da tutti. Però la sua morte ci sconvolge tanto da farci diventare solidali, proprio perchè, per un momento la nostra coscienza ci morde dentro e la nostra stessa vita, viene turbata e distolta dal medesimo ritmo. Anche questo però dura troppo poco, poi la nostra vita continua come prima. Molte persone non aspettano la morte, si tolgono la vita da sole, perchè questo? Ebbene noi non ne sappiamo mai niente, si osa anche aggiungere: evidentemente erano stanche di vivere.

Questa non è una risposta reponsabile, è solo un paravento dietro al quale ci nascondiamo, solo perchè dentro, ci sentiamo in colpa. Noi, tutte queste persone che rifiutano la vita, non riusciamo a capirle, le ignoriamo, le emarginiamo, anche perchè la loro sofferenza interiore, i loro drammi, a noi non hanno mai detto nulla. Dev'essere terribile morire per disperazione o per solitudine in un mondo popolato da esseri umani ma che si ignorano a vicenda. A noi, interessa andare avanti bene, pestando i piedi agli altri, se è il caso, e senza badare a chi si toglie la vita, proprio perchè questa vita, per molti è diventata un profondo abisso. Allora è chiaro che la morte cambia aspetto, e da spietata, per molti appare una liberazione dall'atroce sofferenza nella quale vivono, un rifugio, là dove ogni dolore finisce ed ogni problema si risolve.

Ebbene, penso che di questi drammi, ognuno di noi, debba rispondere di persona. La morte fisica, ci tocca più della morte morale, cioè dello spirito, ma credo proprio che non ci sia differenza; non sempre le persone si ammazzano con un revolver, ci sono tanti altri modi per distruggere e far morire l'animo buono di una persona: il nostro egoismo, la nostra cattiveria, le maldicenze, sono tutti armi sottili che feriscono chi le subisce, armi che ammazzano in modo lento e sofferto, ma questa morte interiore, noi non la sentiamo anche perchè il corpo continua a vivere, eppure sovente, è proprio la morte dello spirito che precede o rende inevitabile quella del corpo. E' strano, ma spesso pensando alla morte, provo un senso di serenità interiore, forse perchè in determinati momenti, la stessa vita, mi appare molto più dura e crudele della morte, o forse perchè vedo nella morte, una porta aperta che conduce ad una vita migliore, più giusta, più umana, a quella vera.

Rosy

Che cosa è la vera amicizia?

Sembra un tema facile, ma penso che quando si ha avuto qualche esperienza, sia positiva che negativa, in fatto di amicizie, allora si deve saper trovare argomenti ed espressioni adatte per far capire cosa si intende per amicizia. Prima di tutto, su che cosa si basa l'amicizia? Può essere un'amicizia tra uomo-donna, tra uomini o tra donne, oppure anche tra bambino e anziano o tra un essere umano e un animale. Ma ogni forma di amicizia dovrebbe, secondo me, basarsi su questi principi: la stima, l'affetto il rispetto, la fiducia e anche l'amore. Io ho molti amici e, per quanto mi riguarda, sento di voler bene a tutti. Fino a qualche anno fa mia madre mi diceva che la vera amicizia è rara. Ho scoperto che ha ragione perchè, sebbene io provi affetto per tutti gli amici, quelli di cui mi potrei fidare ciecamente li posso contare sulle dita di una mano. Solo che io ho un carattere pessimo, perchè anche dopo aver ammesso la realtà dei fatti, tendo mio malgrado a fidarmi di tutti, a rischio di trovare quella persona che poi mi inganna. L'amicizia tra uomo e animale me l'immagino come una cosa meravigliosa. Questo rapporto può essere molto profondo, intenso, unico. Il

merito di questo sentimento duraturo io lo darò sempre all'animale, perchè un essere umano è capace di tradire, un animale no.

Lo stesso sentimento può esistere tra un bambino e un vecchio. I due soggetti possono intendersi facilmente, perchè hanno una cosa in comune: una certa paura di restare soli, il bisogno di avere qualcuno che li ascolti. Il bambino ha voglia di imparare cose nuove e chi meglio del nonno può avere la pazienza di insegnargliele?

Il vecchio invece trova nel fanciullo il senso di vivere.

Tante persone non hanno amici per il solo fatto che li evitano. Perchè? Poi, con passare del tempo, la società stessa si rifiuta di offrire loro amicizia, così che si chiudono in se stessi e creano una barriera difficile da sormontare. Va a finire che vengono nominati con appellativi come: musone, antipatico, egoista o addirittura «una persona insopportabile». Ma chi ci dice che questa persona «insopportabile» non abbia avuto una deludente sorpresa da parte di quelli che credeva amici, che invece si sono solo presi gioco di lui? Io sono dell'opinione che ogni essere umano ha qualcosa di buono dentro di sé. E questo «qualcosa», se lo si riesce a scoprire, può sprigionare dei sentimenti bellissimi che sanno cambiare totalmente una persona.

Tra genitori e figli, nella maggioranza dei casi, manca l'amicizia. Naturalmente il compito dei genitori è di educare e crescere i figli. Ma qualche volta l'amicizia può essere indispensabile nella crescita di un bambino come nella vita di un genitore. Se la madre accetta di giocare con il suo bambino, è già un po' amica, oltre che madre. Così come una figlia nel delicato periodo dell'adolescenza cerca nella mamma un'amica che non sia come tutte le altre sue amiche. Anche un padre può essere amico di suo figlio, aiutandolo nelle difficoltà e parlandogli da uomo a uomo.

L'amicizia tra un uomo e una donna è pure cosa molto rara. Il motivo di questa rarità lo attribuisco al fatto che in questi casi spesso l'amicizia si tramuta in qualcosa di più, fino a diventare amore. Dopo, l'amicizia esiste senz'altro ancora, ma avrà un altro significato, diverso da quello che aveva senza questo nuovo sentimento. L'amicizia, quella rara, ha un significato molto importante nella vita di una persona. Se un rapporto simile riesce a crearsi, può essere indistruttibile, proprio perchè così raro.

Gli ingredienti dell'amicizia, cioè la stima, il rispetto, l'affetto sono molto importanti e si dovrebbe saperli usare in qualunque attimo e con chiunque. Anche la fiducia è qualcosa che si

dona, un sentimento che ogni essere umano dovrebbe conoscere. Purtroppo ci sono persone che non hanno la capacità di dare fiducia al prossimo, anche se si tratta di qualcuno che si ama. Non rievocano o non vogliono riuscire a superare una barriera che loro stessi hanno messo tra loro e gli altri e ciò può essere la conseguenza di un errore mai perdonato. E qui subentra un'altro sentimento importante: il perdono. Per me è una delle cose più belle che il mondo può aver conosciuto, ed è legato a tutti gli altri sentimenti: all'affetto, all'amore e così via. Ritornando al discorso della fiducia, vorrei notare anche l'altro opposto; cioè quando qualcuno approfitta della fiducia altrui. Ho avuto io stessa questa brutta esperienza e devo dire che fa molto male sapere che una persona, di cui si ha stima e che si ha sempre vicino, ti gira le spalle al momento del bisogno, oppure quando ti accorgi che ti tradisce, appena non gli servi più.

Comunque penso che queste siano esperienze utili nella vita e dato che molti altri mi sono rimasti amici, non ho avuto difficoltà a dimenticare tutte le cose brutte e tenere di ricordo solo quelle belle. Do un esempio della fiducia, raccontando come le mie amiche e i miei amici si confidano con me di fatti dolorosi o gioiosi. Io ricambio poi loro fiducia mantenendo il segreto richiesto e cercando di far loro capire gli errori fatti e le mie opinioni. Da qui nasce anche il rispetto e la stima l'uno per l'altro.

Queste che ho citato sono solo una parte di tutte le manifestazioni d'amicizia che io conosco, e potrei continuare per delle ore. Ma sarebbe troppo lungo da raccontare, notando soprattutto che potrei cambiare qualche idea in proposito, dato che sono ancora giovane e ho ancora molte cose della vita da conoscere. In ogni caso spero di non cambiarle molto, perchè trovo molto bello riuscire a credere alla bontà, alla lealtà degli uomini, soprattutto in questo mondo d'oggi, dove i sentimenti sembrano destinati a sparire lentamente, distrutti dagli uomini stessi, che pensano solo al potere, alle guerre, ai propri interessi.

Adri

Azione

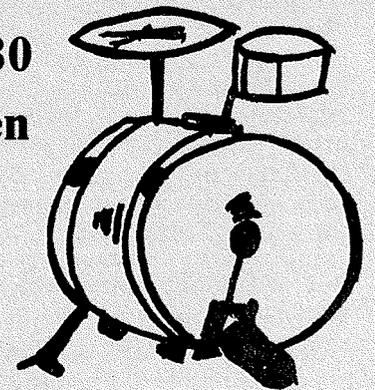
Madre Teresa

Sabato 9 Febbraio 1980

Schinzenhof — Horgen



Veglionissimo di Carnevale



SUONA IL COMPLESSO «I RITROVATI»

L'incasso sarà tutto a favore
di Madre Teresa di Calcutta

Organizzazione M.C.I. - Amici di tutti